

György Réti

Beatrice e Vittoria - due ospiti della cittadella di Ischia

Alla Conferenza su Re Mattia – Budapest, 20-25 Maggio
2008

La regina Beatrice e la poetessa Vittoria Colonna furono le ospiti forse più note della cittadella di Ischia che si trova circa 20 chilometri sia da Napoli che da Capri. Delle due Signore a noi molto più conosciuta è la regina Beatrice che dal 1476 fu moglie fedele ed amata del Re Mattia, il più grande re ungherese soprannominato “Il Giusto”

Il 23 settembre 2008 si compie il 500mo anniversario della morte di Betrice d’Aragona, la nostra Regina “italo-ungherese”.

Nel 1997 l’Assessorato alla Cultura di Napoli mi ha offerto generosamente una vacanza di una settimana, onorandomi così per la mia “cronaca illustrata” bilingue e “bicuore” che racconta la storia della cooperazione tra i nostri popoli. L’evento più memorabile della mia permanenza su questa “isola-paradiso” è stata la parata in costume con la partecipazione di 300 ischitani che hanno ricordato la storia dell’isola dai tempi romani fino ai nostri giorni.

La veduta del castello costruito su un’enorme rocca e la parata delle dame e dei signori in costume hanno “personalizzato” per me la storia di questa bella isola ed anche lo stile di vivere nel Rinascimento.

Qui vorrei raccontare - con parole e con foto - il mio „incontro” con le donne forse più note dell’isola, cioè con la regina Betrice d’Aragona e con Vittoria Colonna, e le notizie relative alle loro vicende.

Dopo la morte di Re Mattia, sua moglie Beatrice, donna intelligente e molto ambiziosa, fece tutto il possibile per poter rimanere sul trono ungherese. La sua vita e il suo matrimonio con il re Ladislao - degno di un “giallo” storico - sono stati raccontati nel migliore dei modi da Albert Berzeviczy, insigne storico ungherese, nel suo libro “*La Regina Beatrice*” pubblicato nel lontano 1908, proprio cent’anni fa.

La regina, stancatasi delle lotte per il potere, dopo 24 anni di permanenza in Ungheria, arrivò a Napoli nel marzo 1501, dove l’aspettava suo fratello Federico, il re di Napoli. Comunque, potè godere l’accoglienza familiare e la vita di corte solo per qualche mese, perchè nel luglio dello stesso anno le truppe del re francese e di quello spagnolo invasero il regno e detronizzarono suo fratello.

Beatrice si trasferì per un anno e mezzo alla cittadella ischitana, romantica ed accessibile solo attraverso un ponte stretto.

Cito volentieri le parole belle ed elegiache di Berzeviczy sulla sorte di Beatrice nel castello: "Quando il cielo era limpido potevano scorgere il Vesuvio e, ai suoi piedi, la città che era stata la culla della loro infanzia, quel paradiso terrestre sul quale avevano regnato i loro antenati vilmente sottomesso oggi a coloro che li avevano traditi." (Alberto Berzeviczy: Beatrice D'Aragona, Edizioni "Corbaccio", Milano, 1931, con la prefazione di Rodolfo Mosca.)

Poco tempo dopo Federico ed i cavalieri fedeli andarono in Francia. La vita e il conforto relativo di Beatrice rimasta nella cittadella furono assicurati dal suo capitano, Innico d'Avalos.

Tra la gente della cittadella una delle persone preferite di Beatrice fu Vittoria Colonna, la futura celebre poetessa, allora una ragazza di dieci anni, carina e molto intelligente fidanzata con Ferrante d'Avalos, conte di Pescara e cugino del capitano del castello. Vittoria era educata - secondo le regole di quei tempi - insieme al futuro marito.

Vittoria celebrò il suo matrimonio nel 1509, un anno dopo la morte di Beatrice, nella basilica della cittadella, la quale in quei tempi aveva 12 (!) chiese. Vittoria amava affettuosamente Ferrante d'Avalos, quel soldato coraggioso ma duro, che aveva poco in comune con la sua anima poetica.

Il loro matrimonio, pieno d'amore per 16 anni, finì con la morte di Ferrante, ormai divenuto generale, avvenuta per la ferita riportata nella battaglia di Pavia del 1525. Dopo questo Vittoria si trasferì a Roma, dove - con la sua bellezza accompagnata dalla sua intelligenza luminosa - si conquistò la devozione delle persone più eccellenti della sua epoca. Il suo ricordo è conservato - oltre che nella poesia sua propria - in modo più degno nei sonetti scritti a lei da uno dei geni più universali della cultura mondiale, dal pittore-scultore-poeta Michelangelo Buonarroti. In quei sonetti immortalò il loro amore platonico (?) pieno di segreti. Lo fece anche in una delle apici massime della poesia mondiale, il cosiddetto "Sonetto di Marmo":

*Non ha l'ottimo artista alcun concetto
ch'un marmo solo in sè non circoscriva
col suo soverchio, e solo a quello arriva
la man che ubbidisce all'intelletto.*

*Il mal ch'io fuggo e 'l ben ch'io mi prometto
in te, Domma leggiadra, altera e diva
tal si nasconde; e perch'io più non viva,
contraria ho l'arte al disiato effetto.*

*Amor dunque non ha, nè tua beltate,
o durezza, o fortuna, o gran disdegno,*

del mio mal colpa, o mio destino, o sorte

*se dentro del tuo cuor morte e pietate
porti in un tempo, e che 'l mio basso ingegno
non sappia, ardendo, trarne altro che morte.*

Il 26 agosto di ogni anno 300 patrioti ischitani illustrano la storia della loro cittadina - dai tempi romani fino ai nostri giorni - con una parata in costume. Il passaggio della parata serpeggia sulla bella via, chiamata di Vittoria Colonna, dalla cittadella fino al porto. Dalle mie conversazioni avute con i partecipanti della parata e con altri ischitani è venuto fuori che mentre Vittoria è conosciuta da tutti, quasi nessuno di loro ha sentito di Beatrice (viceversa che nel nostro Paese). Le mie foto qui pubblicate mostrano Vittoria e i suoi genitori, ed è solo "colpa mia" se su alcune di esse ho pensato di riconoscere Beatrice.

Dipende anche da noi se la fama di Beatrice raggiungerà quella di Vittoria anche sulla bella isola di Ischia. Potrebbe servire questo scopo una bella ed interessante conferenza sulle relazioni molto strette tra l'Ungheria ed il Regno di Napoli - forse nella cittadella di Ischia.

Tutto questo ho scritto e pubblicato otto anni fa. Malgrado la mia proposta, purtroppo non potevamo organizzare questo convegno in questo magnifico Anno del Rinascimento. per ricordare il 500mo anniversario della morte di Beatrice. Forse lo faremo negli anni venturi? (Forse per il Millennio della sua morte? Vi invito per parteciparne!)

Titoli delle foto pubblicate:

- La parata in costume racconta la storia dell'isola dai tempi romani ad oggi
- Vittoria Colonna e suo marito
- Veduta aerea della cittadella
- I genitori della poetessa in cui l'Autore voleva riconoscere Beatrice e suo fratello.